

6°DI SEPARAZIONE domenica 19 maggio ore 18,00

“Il raggio verde” di Enric Rohmer (Francia 1986)

Il raggio verde è un film di rara intensità e bellezza. Protagonista del film è Delphine, giovane segretaria parigina che si trova nella spiacevole situazione di essere stata lasciata dal ragazzo in prossimità delle vacanze estive e di dover velocemente riorganizzare le proprie ferie di lavoro. Anche un'amica con la quale doveva fare una vacanza, improvvisamente le telefona e le dice di non poter partire. Improvvisamente Delphine si sente sola ed entra come in un tunnel di depressione e solitudine. Ora la storia di questo film sembrerebbe una storia come tante, chi non ha passato momenti di solitudine e depressione, solo le persone banali e mediocri non sono mai cadute nella vita. Ma lo sguardo indagatore di Rohmer vuole spingersi oltre e si chiede il perchè Delphine si senta sola, sarebbe troppo semplicistico dire “perchè è stata lasciata dal suo fidanzato “, d'altronde quante persone si sono trovate nella situazione di Delphine e ciononostante non sono cadute nella solitudine e nella depressione ma hanno trovato il coraggio di reagire, di riprendere in mano la propria vita e di vederne un senso; ora invece a lei manca questo coraggio, sicuramente la mancanza di autostima gioca contro di lei, si sente inadeguata e senza valore, sembra appunto questo scollegamento dell'essere o dall'essere la causa del suo stato d'animo. Nel proseguo del film Delphine incontra amiche che cercano di aiutarla e non le mancano occasioni di incontri ma lei rimane chiusa in se stessa e sola, ora la solitudine non è causata dal non avere relazioni, Delphine ha intorno a sé persone che le dimostrano affetto e che cercano di risollevarla, ciononostante questo non l'aiuta. Decide in seguito di partire da sola per il mare, dopo qualche giorno conosce una ragazza svedese libera e disinibita e avrebbe la possibilità di svagarsi e di uscire dai suoi tristi pensieri insieme a lei e a due ragazzi che nel frattempo le hanno abbordate, ma niente, anche questo non ha alcun effetto, Delphine scappa spaventata, per lei tutto sembra in salita anche le cose più semplici quali divertirsi e fare amicizia, diventano ostacoli insormontabili. Ora Delphine sembra rassegnata e Rohmer trascina la protagonista in un climax ascendente, ci chiediamo se esiste un apice della disperazione o se questa possa diventare uno standard di vita, a questo punto il film ha degli intrighi quasi da giallo esistenziale, come andrà a finire? Riuscirà la protagonista a trovare pace nel suo animo? Siamo all'apice ed è in questo parossismo che Rohmer piazza il suo colpo migliore e cioè l'esistenza di questo raggio verde, ripescato da un romanzo di Julius Verne. Ora questo raggio, che è un raro fenomeno ottico che si manifesta al tramonto, diventa una specie di metafora o un'allegoria ma di che cosa? Forse lo capiamo da una serie di parole e frasi buttate qua e là nel film quali “ le persone che vedono questo raggio riescono a leggere nei propri sentimenti”. Alla fine Delphine conosce un ragazzo e proprio insieme a lui si trova ad ammirare il mare da una scogliera in prossimità del tramonto ed ecco far breccia questo mitico raggio con tutta la sua carica di significato e proprio lì Rohmer decide di finire questa storia, non ci spiega qualcosa a riguardo ognuno potrà fare autonomamente questa riflessione oppure cercarlo da qualche parte se non l'ha già trovato. Il significato che personalmente me ne sono fatto ha a che vedere con i concetti di Dharma ed Adharma, il raggio è una luce interiore che non è mai spenta in noi, è la nostra vera natura che è divina, sociale, incline al bene e alla felicità, vivere illuminati da questo raggio dovrebbe essere lo status vivendi di ogni uomo. Perdere contatto con questo raggio porta alla disperazione cioè al prevalere delle forze oscure dell'adharma, anche se questa luce continua a brillare in noi e non si spegnerà mai. Quando tutte le cose vanno a catafascio, lavoro sentimenti relazioni famiglia ecc ..è arrivato il momento prezioso della solitudine e della depressione, cos'altro sono se non la possibilità di sintonizzarsi con il nostro raggio verde con la nostra vera natura.

Marcello Zanuso